

IN VERSILIA TRA COLLINE E PALUDE

Sezione di Versilia

Sullo sfondo delle Apuane, nel lembo più meridionale della Versilia, là dove la montagna si smorza nella dolcezza delle colline per andare a lambire le acque tranquille del padule e del lago di Massaciuccoli, il paesaggio conserva gran parte del suo fascino e del suo carattere originale. Mai, come qui, è evidente l'opera dell'uomo nel costruire quel paesaggio, che ora, invece, sembra voglia distruggere.

Oggi la bonifica ha colmato ampi tratti di padule lasciando, qua e là, i campi al margine di acquitrini segnati da canneti e falasco; una "bretella" autostradale, dritta sorretta da piloni, taglia come una cicatrice che non si rimargina, il verde degli ulivi che, proprio davanti a Viareggio, è intignato da case che, numerose, ultimamente, si sono infittite tra paese e paese. Attorno alle ville, dove nei secoli scorsi i patrizi lucchesi – senza volersi troppo allontanare dal mare – si difendevano dalle zanzare, e ai paesi, che come toppe grigio/rossastre bruciate dal sole, sembravano rammendi nel verde-argento degli ulivi, la speculazione ha addensato case che, con la loro volgarità, rompono un equilibrio tanto delicato quanto elegante.

"Olea prima omnium arborum est": gli ulivi sono la benedizione e la ricchezza di questa terra.

È qui e nei vicini colli pisani, che è nata la nostra ulivicoltura.

Frantoio, leccino, pendolino, maurino sono gli ulivi che fanno dell'olio di Lucca, l'olio più buono del mondo. La perfezione del suo gusto leggermente fruttato, il suo colore giallo dorato dai riflessi verdi, la leggerezza del suo aroma sono il risultato di un'arte maturata nei secoli che ha fatto sì che l'extravergine di Lucca sia preso come termine di paragone per la valutazione degli altri oli ed abbia meritato l'assegnazione, da parte della Comunità Europea, della Denominazione di Origine Controllata LUCCA.

E come non bastasse l'olivo ha costruito un paesaggio di impareggiabile bellezza.

E sotto le colline, la campagna e le pinete, costruite, palmo a palmo, dall'uomo.

La storia di questo paesaggio è la storia dell'uomo e della sua civiltà.

Oggi, questo paesaggio è minacciato dalla speculazione che, qua e là, ha abbattuto uliveti, distrutto terrazzamenti e muri a secco, affogato viottoli, manomesso muretti e fossatelli con cui i contadini, con consumata perizia e passione, hanno plasmato la loro collina.

A dimostrare che nemica dell'olivicoltura è la speculazione edilizia e non una sua pretesa non economicità, sta il fatto che ai piedi delle colline, addirittura in terreno di bonifica – tra Viareggio e Pisa –, è stato piantato quello che i proprietari hanno pomposamente detto "il più grande uliveto del mondo".

Oggi, peraltro, gli amministratori, che fino ad ora avevano permesso che questa ricchezza venisse dissipata, sembra che abbiano cambiato "rotta" ponendo fine ad ulteriori scempi e distruzioni, sia in collina che nel piano.